Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 23/12/2010

Waypress
media monitoring

DECRETO MILLEPROROGHE

Sole 24 Ore	23/12/10	P. 5	Rinvio per le case fantasma	Marco Mobili, Gianni Trovati	1

STUDI DI SETTORE

Sole 24 Ore	23/12/10	P. 27	Studi di settore inattesa di nuovi correttivi	Antonio Criscione, Francesca Milano	3

FIRMA ELETTRONICA CERTIFICAZIONI

Sole 24 Ore	23/12/10	P. 29	Firma elettronica con autentica del notaio	Alessandro Mastromatteo, Benedetto Santacroce	4

UNIVERSITÀ

Italia Oggi	23/12/10	P. 29	L'università cambia. Ma non subito	Benedetta Pacelli	5

AMBIENTE

Sole 24 Ore	23/12/10	P. 29	Per il Sistri ulteriore rinvio di cinque mesi		7

TRASPORTI

Financial Times	23/12/10	P. 7	Into reverse	Robert Wright	8

NUCLEARE

Sole 24 Ore	23/12/10	P. 17	Tensione partita dal nucleare		11

AVVOCATI

Sole 24 Ore	23/12/10	P. 29	Avvocati con abilitazione estera	Marina Castellaneta	12

CONFPROFESSIONI

Italia Oggi	23/12/10	P. 33	I medici pediatri entrano in Confprofessiani		13

Rinvio per le case-fantasma

Liberalizzazione per le reti wi-fi - Scontro sui fondi per il 5 per mille

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Due mesi in più per l'emersione delle case fantasma, che avranno tempo fino al 28 febbraio per presentarsi al Catasto senza incappare nelle sanzioni. Con il venir meno dell'obbligo di identificazione per l'accesso alle reti internet previsto dalla legge Pisanù scatta anche la liberalizzazione del wi-fi, anche se resta la necessità di ottenere una licenza del questore per gli internet-point.

L'INFORMAZIONE
Dimezzato il fondo di 100 milioni per l'editoria La Fieg: totale disinteresse per le aziende in grave situazione finanziaria

CALAMITÀ
In Veneto niente sospensione alle nuove scadenze, slitta a giugno solo quanto è stato bloccato a dicembre. Nessun intervento per l'Aquila

La novità sugli immobili è spuntata nel decreto legge milleproroghe approvato ieri dal Consiglio dei ministri, con un testo ancora in fase di "affinamento" e limature. Di fatto, rimane una corsa contro il tempo, perché dal 1° gennaio l'agenzia del Territorio potrà comunque attribuire la rendita presunta a chi non si è presentato, e applicare le sanzioni.

Per gli alluvionati del Veneto, la sospensione dei versamenti si estende fino al 30 giugno, ma è ultra-selettiva: lo stop riguarda solo i pagamenti già sospesi fino al 20 dicembre con il decreto del 2 dicembre scorso, mentre tutte le scadenze successive per fisco e previdenza vanno onorate senza sconti sul calendario. Niente proroga, invece, per l'Abruzzo, che dal 1° gennaio dovrà avviare la restituzione dei versamenti che erano stati sospesi per 14 mesi dopo il terremoto del 6 aprile 2009: «Una coltellata a una popolazione in ginocchio», ha commentato il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, a Radio 24, annunciando per oggi un'assemblea pubblica con i vertici amministrativi e le associazioni di categoria.

Via libera anche al rifinanziamento del 5 per mille. Viste le difficoltà del bilancio, però, i 300 milioni in più non sono risorse nuove: 100 milioni sono quelli già previsti per il sostegno ai malati di Sla dalla legge di stabilità, 50 arrivano dall'azzeramento del fondo appena istituito per i piani di rientro dei comuni dissestati, altri 50 derivano da brevetti (37 milioni), sanzioni antitrust (9 milioni), internazionalizzazione delle imprese (4,8) e fondi per i consumatori (4,2). Gli ultimi 95 milioni, salvo ripensamenti, arrivano dal mondo dell'editoria e dell'emittenza radiotelevisiva locale. Il provvedimento approvato ieri, infatti, dimezza il Fondo di 100 milioni «per interventi di sostegno all'editoria» stanziato dalla legge di stabilità 2011, pubblicata appena l'altroieri sulla Gazzetta ufficiale (comma 58 dell'articolo 1). Il presidente della Fieg, Carlo Malinconico, parla di «totale disinteresse per chi amministra aziende in gravi situazioni finanziarie. Il governo, almeno, adotti criteri più stringenti e selettivi per l'ammissione ai contributi diretti, in modo che vadano solo ad aziende vere». Per la Fnsi «la stampa libera e le radio locali rappresentano un bene pubblico, da sostenere come interesse strategico nazionale». Le emittenti radiotelevisive locali, a loro volta, si sono visti ridurre di 45 milioni i fondi per il 2011, sempre previsti dalla legge si stabilità, anche in questo caso per contribuire al ripristino del 5 per mille. Secondo le tv locali della Frt «potrebbe essere il colpo decisivo assestato dal Governo all'emittenza locale, già messa a dura prova da altri provvedimenti, come la sottrazione di nove frequenze da destinare alla telefonia mobile».

Il decreto approvato ieri riserva brutte sorprese anche ai sindaci. Nel pacchetto enti locali entrano, infatti, solo la proroga di un anno per l'avvio delle gare nella riscossione dei tributi, il prolungamento fino alla fine del 2011 nella vita delle Autorità d'ambito per acqua e rifiuti e il rinvio di due mesi per avviare le gare nel trasporto pubblico locale (gli affidamenti che non rispettano i principi base della riforma possono proseguire fino al 30 giugno). Nel testo finale non trova spazio il comma che rendeva progressivo l'abbassamento del tetto all'indebitamento (dal 2011 niente mutui per chi dedica agli interessi più dell'8% delle entrate da tributi, tariffe e trasferimenti) e, soprattutto, quello che permetteva di continuare a utilizzare il 75% degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente. Quest'ultima partita, figlia di una deroga storica al principio che imporrebbe di coprire spese stabili con entrate ordinarie, vale due miliardi ed è considerata vitale dai sindaci: già nel 2010 una buona metà dei preventivi ha quadrato grazie al sostegno dei permessi di costruire, e nel 2011 i tagli ai trasferimenti rendono ancor più delicata la situazione.

Per gli appalti viene rideterminato in 30 giorni il termine per presentare il ricorso incidentale nel processo amministrativo. Prorogata fino al 2014, la possibilità per i precari della scuola di essere inseriti a pettine anziché a coda in un'altra provincia rispetto a quella di appartenenza. Riniviate per un altro anno le norme del governo Prodi che introducono il voto conseguito alla maturità e il curriculum scolastico tra i punteggi per entrare nelle università a numero chiuso. Saranno efficaci anche per l'anno d'imposta 2011 le leggi regionali emanate in materia di tassa automobilistica e di Irap. Proroga resasi necessaria al fine di assicurare continuità di gettito fino all'entrata in vigore dei decreti attuativi del federalismo fiscale.

Non trovano al momento posto gli sgravi fiscali per i benzinai e la proroga degli sfratti, mentre il piano straordinario di Pompei e il sovrapprezzo di un euro sui biglietti del cinema per finanziare i bonus fiscali al settore sono stati stralciati dal testo licenziatio da Palazzo Chigi. Restano gli aiuti alle imprese cinematografiche ma solo per i primi sei mesi del 2011.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I FONDI DEL 5 PER MILLE

Il milleproroghe
- Con il decreto approvato ieri vengono stanziati per il 2011 400 milioni

La legge di stabilità
- Nell'allegato 1 vengono espressamente previsti 100 milioni

La Sla
- 100 milioni sono riservati al sostegno dei malati di sclerosi laterale amiotrofica, come per altro prevedeva già lo stesso allegato 1 della legge di stabilità (n. 220 del 13 dicembre scorso)

L'editoria e le Tv locali
- Dei 200 milioni previsti dal decreto milleproroghe per rifinanziare il 5 per mille, 50 arriveranno dal fondo per i contributi all'editoria (giornali di partito e cooperative). Altri 45, invece, arriveranno dal taglio dei finanziamenti disposti con la nuova finanziaria per il sostegno delle Tv locali

I comuni
- 50milioni arriveranno dal taglio del fondo per i piani di rientro comuni in dissesto finanziario istituito sempre dalla legge di stabilità

Varie
- 55 milioni arriveranno in ordine sparso dalla riduzione di vari fondi: diritti su titoli di proprietà industriali, brevetti (37 mln); sanzioni antitrust (9 mln); internazionalizzazione imprese (4,8 mln); sanzioni autorità energia elettrica e gas (4,2 mln)

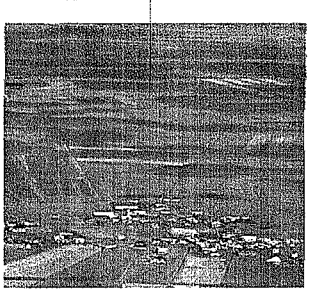
I principali interventi

1 VENETO

Si allunga fino al 30 giugno 2011 la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi per i contribuenti colpiti dalle alluvioni del mese scorso. Ma la sospensione "lunga" riguarda però solo gli acconti di fine novembre. Per gli adempimenti successivi al 20 dicembre si andrà alla cassa

2 UNIVERSITÀ E SCUOLA

Si applicano per il 2011 gli "sconti" nel calcolo dei limiti massimi per le spese di personale delle università. Slitta ancora di un anno la possibilità di accedere alle università portando il voto della maturità. Salve le graduatorie a pettine per l'inserimento dei precari della scuola



3 PROFESSIONI

Riproposta anche per il nuovo anno la possibilità concessa agli iscritti al vecchio ordinamento dei corsi di laurea per architetti, agronomi, attuari, biologi, chimici, geologi ecc. di iscriversi all'esame di abilitazione professionale

4 COLLEGAMENTI WI-FI

Cade l'obbligo di identificazione per l'accesso ai collegamenti internet previsto dal decreto Pisanu. Questo determina la liberalizzazione delle reti wi-fi. Resta l'obbligo della licenza del questore per gli internet-point

5 CASE FANTASMA

Prorogato al 28 di febbraio il termine per denunciare al catasto le unità immobiliari prive di rendita. L'agenzia del Territorio potrà comunque dal 1° gennaio procedere all'attribuzione della rendita presunta

6 5 PER MILLE

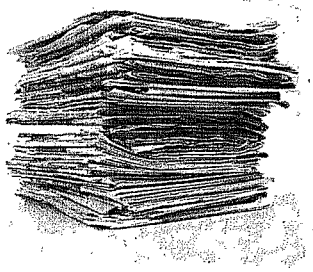
Rifinanziato per un totale di 400 milioni di euro il fondo per la destinazione dei contributi Irpef al volontariato e alla ricerca. Ai 100 milioni già indicati nella legge di stabilità si sommano i 100 per la Sla e ulteriori risorse per 200 milioni

7 APPALTI

Ritorna a 30 giorni il termine per il ricorso incidentale nei procedimenti amministrativi in materia di appalti. Disposta la proroga dei magistrati onorari attualmente in servizio fino alla definizione dell'iter della riforma organica del settore

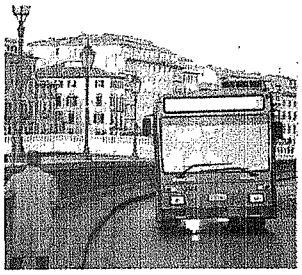
8 BOLLO AUTO

Sia per l'anno 2011 che per l'anno 2012 restano in vigore le leggi regionali in materia di tasse automobilistiche e di Irap. Le disposizioni regionali infatti andranno "in soffitta" con l'arrivo delle norme sul federalismo fiscale



9 ACQUA E RIFIUTI

Allungata di un anno la vita delle autorità d'ambito che gestiscono il servizio di acqua e rifiuti. Il differimento della soppressione dei cosiddetti Ato consentirà agli enti territoriali di gestire le gare di assegnazione dei servizi pubblici



10 EDITORIA

Taglio di 50 milioni sul fondo di sostegno, pari a 100 milioni, per i contributi diretti all'editoria per l'anno 2011. Cui si aggiunge il taglio di 45 milioni destinati alle Tv locali dalla legge di stabilità. Le risorse finanzieranno il 5 per mille

11 TRASPORTO LOCALE

Gli affidamenti che non rispettano i principi di base fissati dalla riforma dei servizi pubblici locali possono sopravvivere fino al 30 giugno 2011. Si sposta al 28 di febbraio 2011 il termine per avviare le gare di affidamento del servizio

12 TRIBUTI LOCALI

Slitta al 1° gennaio 2012 l'obbligo di affidare con gara la riscossione dei tributi locali. Slitta al 30 settembre 2012 il termine per le richieste di inesigibilità della riscossione da presentare ai comuni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Controlli. Primo sì a 68 strumenti

Studi di settore in attesa di nuovi correttivi

Antonio Criscione
Francesca Milano
MILANO

Prima prova per gli studi di settore in vista di Gerico 2011. Ieri, infatti, la commissione degli esperti ha validato i 68 studi evoluti per l'anno d'imposta 2010, in attesa del varo dei correttivi relativi all'impatto della crisi economica sul 2010. In ogni caso i correttivi riguarderanno tutti i 206 studi e non solo quelli validati ieri.

L'appuntamento importante di quest'anno è certamente la regionalizzazione dello studio sul dettaglio di abbigliamento e calzature, il secondo dopo quello dell'edilizia partito lo scorso anno. La regionalizzazione permette di considerare i livelli di costi e ricavi in un ambiente più circoscritto di quello nazionale, con maggiore fedeltà dell'esito. Tra l'altro lo studio tiene conto (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 agosto 2008) anche dell'effetto degli outlet sui ricavi dei negozi che si trovano nelle vicinanze. Oltre al commercio di abiti e calzature tra le novità delle correzioni varate ieri si segnala anche la territorialità delle agenzie di mediazione immobiliare, che viene modulata sul livello degli affitti. Un altro cambiamento del "fattore" territorialità riguarda gli intermediari del commercio, costruita sul livello delle retribuzioni, elaborate a livello regionale. Revisionato anche lo studio relativo ai tributaristi (UG92U), per il quale hanno espresso parere positivo sia la Lapet che l'Int, pur precisando che occorrerà aspettare i correttivi di marzo per valutare complessivamente gli effetti di Gerico rispetto ai redditi 2010.

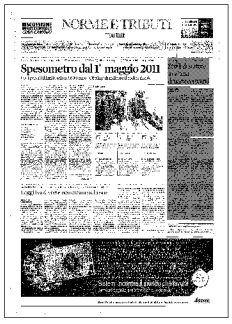
Secondo Giampietro Brunello, presidente della Sose (società per gli studi di settore), una cosa è certa: «I correttivi per il 2010 saranno diversi da quelli che sono stati applicati per il 2009, perché la crisi è stata diversa». Per ora sui contorni dei correttivi in arrivo non ci si sbilancia. Ricorda, però, Brunello: «Chi aveva esportazioni consistenti ha recuperato più velocemente di chi ha operato solo sul mercato interno. Però noi dobbiamo adattare i correttivi alla realtà dei contribuenti e non fare considerazioni generali». Per questo ricorda Brunello che la Sose sta vagliando le contabilità trasmesse dalle categorie: «Per ora – afferma – siamo a circa 90mila, ma entro la fine del mese contiamo di arrivare a circa 200mila». A questi si aggiungeranno a fine febbraio i dati delle dichiarazioni Iva che permetteranno di tirare le fila del discorso e stabilire quali correttivi applicare. «I correttivi – continua Brunello – permettono di tener conto nello studio del minor lavoro o della riduzione dei margini».

Sull'importanza dei correttivi come elementi decisivi per l'applicazione degli studi, concordano anche i rappresentanti delle categorie. «Se non ci fosse stata la crisi – spiega Antonio Vento (Confcommercio) – basterebbe la revisione triennale che ogni anno consente di aggiornare un terzo degli studi. Ma siamo ancora in una fase in un cui la recessione pesa sui fatturati». Sui correttivi 2009, Claudio Carpentieri (Cna) afferma: «Dai dati di circa 40mila dichiarazioni che abbiamo cominciato a esaminare, i correttivi hanno funzionato con molta precisione. Speriamo che sia così anche per il 2010». Sul funzionamento dei correttivi, ieri la Cgia di Mestre, aveva segnalato come, secondo i propri calcoli proprio i correttivi avessero segnato un aumento del carico fiscale per alcune imprese. Sulla regionalizzazione torna Andrea Trevisani (Confartigianato): «Sembrano cogliere in maniera più puntuale le diverse realtà imprenditoriali. Ma la regionalizzazione è fattibile solo per gli studi che riguardano grandi numeri, come nel caso dell'edilizia o del commercio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO
I meccanismi anti-crisi saranno differenti da quelli per il 2009
Ancora al vaglio i dati per l'anno scorso

.com **www.ilsole24ore.com/norme**
L'elenco degli studi revisionati


NORME E TRIBUTI
Spesometro dal 1° maggio 2011

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Al traguardo il codice della Pa

Firma elettronica con autentica del notaio

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Rivoluzione digitale nei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadino: nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri è stato definitivamente approvato lo schema di decreto legislativo sul nuovo codice dell'amministrazione digitale, che ha l'obiettivo di adeguare gli strumenti che le pubbliche amministrazioni possono utilizzare nei rapporti con cittadini ed imprese attraverso il ricorso alle tecnologie dell'informazione.

La digitalizzazione dovrebbe consentire anche un recupero di produttività, garantendo la valutazione della performance organizzativa e individuale. Ai cittadini e alle imprese sono inoltre riconosciuti veri e propri diritti all'uso delle tecnologie sia nelle comunicazioni che nella partecipazione al procedimento amministrativo.

LA NOVITÀ
Nasce un elenco ad hoc per accreditare i certificatori che garantiscono la conservazione

La semplificazione passa anche attraverso l'introduzione della figura di conservatori accreditati che possono attestare la conformità a norma dei processi di dematerializzazione e conservazione dei documenti. Modifiche significative riguadano la disciplina, anche probatoria, del documento informatico e delle relative copie, anche con la previsione di un contrassegno elettronico sulle copie cartacee di atti amministrativi informatici, per garantirne la pubblica fede.

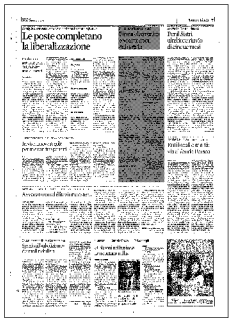
Conservatori accreditati

L'articolo 30 del decreto modifica l'articolo 44 del Codice in vigore, disponendo che il sistema di conservazione dei documenti informatici sia gestito da un responsabile che può avvalersi di altri soggetti, pubblici o privati, che offrono idonee garanzie organizzative e tecnologiche per la conservazione dei documenti informatici o la certificazione della conformità del relativo processo. Il nuovo articolo 44-bis del Codice introduce la figura dei conservatori accreditati presso DigitPA. Si tratta di soggetti pubblici e privati che svolgono attività di conservazione dei documenti informatici e di certificazione dei processi anche per conto di terzi cui è stato riconosciuto il possesso dei requisiti del livello più elevato, in termini di qualità e di sicurezza. I soggetti privati devono essere costituiti in forma di società di capitali e disporre di un capitale sociale non inferiore a 200mila euro.

Documenti informatici

Il documento informatico è ora liberamente valutabile in giudizio anche se non sottoscritto digitalmente. Tuttavia la scrittura privata ha l'efficacia prevista dall'articolo 2702 del Codice civile, e quindi fa piena prova sino a querela di falso, se le viene apposta una firma elettronica avanzata, qualificata o digitale. Al contrario, un documento informatico che contiene una delle scritture private definite all'articolo 1350 del Codice, e quindi uno degli atti che devono farsi per iscritto, deve, a pena di nullità, essere sottoscritto con firma elettronica qualificata o digitale. Alle copie per immagine di documenti originali, formati in origine su supporto analogico, è riconosciuta la stessa efficacia probatoria degli originali se la conformità è attestata da un notaio o da altro pubblico ufficiale. Altrimenti, l'efficacia probatoria è pari a quella degli originali ma solo se la loro conformità non è espressamente disconosciuta. L'articolo 17 dello schema di nuovo Codice modifica, infine, l'articolo 25, prevedendo che il notaio possa autenticare qualsiasi tipo di firma elettronica, semplice o avanzata, apposta in calce al documento informatico, utilizzando esclusivamente la propria firma digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Le poste completano la liberalizzazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Oggi il voto finale sul disegno di legge Gelmini che riforma, tra l'altro, il sistema di reclutamento

L'università cambia. Ma non subito

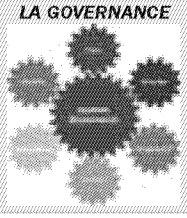
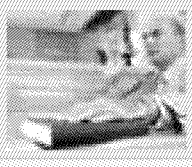
Per concorsi, stipendi e governance servono i decreti attuativi

DI BENEDETTA PACELLI

Giornata decisiva per il disegno di legge sull'università che, salvo colpi di scena mai mancati durante tutto l'iter parlamentare, sarà approvato oggi dai senatori di Palazzo Madama. E dopo la firma del capo dello stato diventerà legge dello stato. Contro ogni manifestazione o parere dell'opposizione, il governo riuscirà così così, dopo un acceso dibattito, a portare a casa il provvedimento che, sulla carta, punta a riformare l'intero sistema universitario. Per il momento solo sulla carta però. Perché se alcune norme avranno valore di legge immediato, altre (si tratta della parte più sostanziosa), necessitano di decreti attuativi per entrare concretamente in vigore. È la stessa legge, infatti, ad attribuire al governo la delega per approvare ulteriori provvedimenti, circa una quarantina, che rappresentano in sostanza lo zoccolo duro della riforma. Basti pensare che tra le deleghe c'è quella relativa ai futuri concorsi, ma anche quella legata alla revisione del trattamento economico per ricercatori e professori e ancora deleghe per il diritto allo studio e per la distribuzione delle risorse pubbliche. Una delle novità principali che la legge introduce è quella relativa alla governance, cioè ai sistemi di governo degli atenei. Sei anni il limite massimo previsto per il mandato dei rettori inclusi quelli trascorsi prima della riforma, una netta distinzione di funzioni tra senato accademico e consiglio di amministrazione e la sostituzione del direttore amministrativo con un direttore generale. Tutte novità che le università saranno obbligate a portare all'interno dei proprio statuti entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge. L'altro tema nodale, per cui è previsto un decreto ad hoc, è quello sul reclutamento: la legge introduce l'abilitazione nazionale come condizione indispensabile per diventare associato o ordinario a seguito della quale saranno, poi, procedure pubbliche bandite dalle singole università a decidere i posti da assegnare. Una delle parti più significative del ddl è quella poi contenuta nell'articolo 5, che delega il governo a emanare entro 12 mesi uno o più decreti legislativi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario. Il provvedimento, infatti, non solo introduce una contabilità economico-patrimoniale uniforme secondo criteri stabiliti dal Miur e dal Tesoro, ma obbliga le università a predisporre un piano triennale, ad avere bilanci trasparenti e conti in ordine, pena la decurtazione del Fondo del finanziamento ordinario. E la tolleranza sarà zero per gli atenei che sforeranno che potranno rischiare fino al commissariamento. Le risorse saranno, infatti, trasferite dal ministero dell'università in base alla qualità della didattica e della ricerca decretando così la fine dell'era dei finanziamenti a pioggia. Passa invece a sei mesi la delega al governo per predisporre regolamenti specifici atti a rivedere, come si legge nell'articolo 8, la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori, in particolare la trasformazione degli scatti da biennali a triennali. Ma alla decurtazione degli scatti ci penserà, poi, un ulteriore regolamento, per la rimodulazione senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, della progressione economica e dei relativi importi, anche su base premiale per il corpo docente. Un ulteriore decreto delegato anche in tema di diritto allo studio: nello specifico è prevista la delega al governo per uniformare, in accordo con le regioni, la legge 390/91 per spostare il sostegno direttamente agli studenti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La riforma in pillole

LA NORMA	COME ERA	COME SARÀ
LA GOVERNANCE 	• Non esistevano limiti agli incarichi ai rettori e ogni università decideva autonomamente. • Senato accademico e cda avevano compiti simili. Il Cda era elettivo • Era previsto un direttore amministrativo, con scarsi poteri decisionali	• Limite max di 6 anni al mandato dei rettori • Netta distinzione di funzioni tra Senato e Cda: il primo darà pareri di carattere scientifico, il secondo, composto per il futuro da almeno il 30% di membri esterni, avrà la responsabilità di assunzioni e spese • Arriva il direttore generale con poteri da manager al posto del direttore amministrativo
RIORGANIZZAZIONE INTERNA DEGLI ATENEI	• Nessun limite al numero di facoltà • I dipartimenti si occupavano solo di ricerca e le facoltà del resto	• È prevista una riduzione delle facoltà che potranno essere al massimo 12 per ateneo • Alleggeriti i compiti delle facoltà che avranno per lo più funzione di collegamento con i dipartimenti d'ora in poi impegnati anche nella gestione della didattica
RECLUTAMENTO	• I concorsi per entrare in ruolo avvenivano con selezioni locali gestite dai singoli atenei	• Viene introdotta l'abilitazione nazionale per diventare professore. I posti saranno poi attribuiti a seguito di selezioni bandite dalle singole università, cui potranno accedere solo gli abilitati
RICERCATORI	• Esisteva la figura di ricercatore a tempo determinato, a tempo indeterminato e gli assegnisti di ricerca di durata annuale	• Non esisteranno più i ricercatori a tempo indeterminato, ma solo quelli a tempo determinato con contratti di 3 anni +2+3
GESTIONE FINANZIARIA	• Non esisteva una contabilità uniforme e anche se in teoria esisteva già una norma che obbligava le università a non sforare il 90% dei finanziamenti in stipendi questa non era rispettata. Le risorse sono sempre state distribuite a pioggia	• Verrà introdotta una contabilità economico-patrimoniale uniforme, secondo criteri nazionali concordati tra Miur e Tesoro: i bilanci dovranno rispondere a criteri di maggiore trasparenza: Commissariamento per gli atenei in dissesto finanziario • Le risorse saranno trasferite in base alla qualità della ricerca e della didattica
CERTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ DEI DOCENTI	• Nessun obbligo da parte di professori e ricercatori di certificare la loro presenza a lezione	• I docenti a tempo pieno dovranno garantire 1.500 ore annue di didattica, di cui almeno 350 a servizio degli studenti; anche ai ricercatori a tempo pieno saranno richieste 350 di insegnamento integrativo
ADOZIONE DI UN CODICE ETICO 	• Non esiste alcuna norma che vieta l'assunzione di parenti nei ranghi dell'università	• Le università dovranno adottare un codice etico per evitare incompatibilità e conflitti di interessi legati a parentele; Non potrà partecipare alla chiamata all'insegnamento chi è parente fino al quarto grado compreso di un professore del dipartimento o della struttura che effettua la chiamata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ambiente. Pronto il decreto

Per il Sistri ulteriore rinvio di cinque mesi

La partenza del Sistri sarà posticipata di cinque mesi con un decreto ministeriale. La notizia è stata data ieri dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, mentre era in corso la discussione sulla proposta di legge relativa ad «Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito».

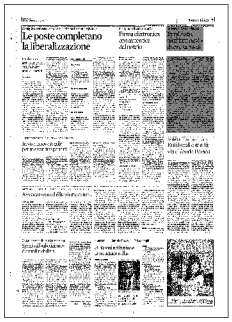
Lo slittamento si è reso necessario perché il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, che a regime coinvolgerà circa un milione di soggetti, si sta scontrando con una serie di ostacoli (ritardi nella distribuzione dei dispositivi Usb e nell'installazione delle black box, malfunzionamenti dell'hardware e del software) di cui si è più volte parlato in queste pagine. La richiesta di una moratoria di un anno era stata avanzata qualche settimana fa da Confindustria e Rete Imprese Italia (Confcommercio, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confesercenti) con una lettera inviata al ministro Prestigiacomo (si veda il Sole 24 Ore del 7 dicembre scorso). L'istanza del mondo economico e imprenditoriale è stata, quindi, parzialmente accolta.

Sollevata della decisione il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: «Prendo atto con soddisfazione della decisione del ministro Prestigiacomo di emanare un decreto per prorogare di cinque mesi il periodo di verifica della funzionalità del Sistri, rinviando di altrettanti mesi la decorrenza delle sanzioni a carico delle imprese ed evitando così un impatto sul sistema produttivo che sarebbe stato insopportabile». Secondo il presidente degli industriali va nella giusta direzione anche l'istituzione di un Comitato di indirizzo, con la partecipazione delle organizzazioni imprenditoriali, che avrà il compito di verificare lo stato di avanzamento del Sistri per garantirne l'operatività entro la data prevista.

Il Sistri permetterà di seguire in tempo reale la movimentazione dei rifiuti sul territorio. Cosa che ora non è possibile. «L'attuale sistema cartaceo costituito dal Mud, dal registro di carico scarico, dal formulario dei rifiuti - spiega la Prestigiacomo – arriva al ministero, che deve effettuare la vigilanza e il controllo, con due anni di ritardo». Un sistema informatico imponente come il Sistri, una volta a regime, non solo consentirà la tracciabilità, ma sarà uno strumento utile nella lotta all'ecomafia «che intorno ai rifiuti - aggiunge la Prestigiacomo – ha costruito un giro di affari quantificato in migliaia di miliardi».

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Into reverse

Traffic While concern about carbon emissions has shifted the quest to curb congestion away from road charging, economic necessity could yet force policymakers into a rethink, writes **Robert Wright**

Most weekdays, slow-moving traffic forms a barricade between the two halves of King's Road, the main thoroughfare through the well-heeled London district of Chelsea. For about 1km from Sloane Square, at the eastern end, taxis, buses and four-wheel-drive cars sit bumper to bumper, engines running, inching towards their destination.

Nonetheless, tomorrow 20 sq km of Chelsea and other parts of west-central London will be removed from the capital's congestion-charging zone – the area drivers must pay to enter during weekday working hours – reducing it to its original 22 sq km. Even Transport for London, the body responsible for the scheme, acknowledges this will worsen jams. Vehicle numbers are expected to rise by 15 to 20 per cent. Congestion – measured by the extra time a journey takes compared with clear road conditions – is poised to worsen by as much as 18 per cent. Emissions of harmful gases will go up sharply.

The end of charging in west-central London is one of many signs that sentiment across the industrialised world has turned against efforts to substitute, or supplement, traditional fuel-based taxes on motoring with direct charges.

As recently as 2006, many policymakers across Europe and North America were looking closely at systems that charged for driving into the busiest areas or according to the distance driven. Those that tracked cars using satellite, microwave or number plate-recognising cameras were expected to transform road conditions by persuading motorists to switch to less busy times or routes, or to use another mode of transport altogether.

The question today is whether the factors that first made road-charging popular – worsening congestion and a gradual drop-off in fuel duty revenues – will eventually force politicians to reverse their recent retreat from it.

"In the last five years, the emphasis has shifted away from congestion and towards carbon," says Professor David Begg, a former chairman of the UK's Commission for Integrated Transport who supports direct charges. International backing surged after London's charge was introduced in 2003, he recalls, but referendum defeats for planned versions in Edinburgh in 2005 and Manchester in 2008 have fed into growing political scepticism about their saleability to voters.

But Prof Begg believes environmental issues and excess traffic much be tacked in tandem. "Dealing with carbon is all very well," he says. "But it still leaves you with a congestion problem."

'In the last five years, the emphasis has shifted towards carbon. But that still leaves you with a congestion problem'

Many of the subsidies that reduce cars' carbon emissions – by encouraging the purchase of electric cars and the scrapping of older, dirtier vehicles in favour of cleaner ones – reduce the average tax received for each mile driven because they reduce fuel consumption. The effect is a fall the money available to maintain or build roads combined with reduced fiscal penalties for car use.

The outlook was far sunnier for road-charging's proponents even in 2006. When Tony Blair, then UK prime minister, appointed Douglas Alexander transport secretary that year, he sent him an open letter identifying as his top priority advancing the national debate on road-user charging.

The initial enthusiasm over London's charge had encouraged Stockholm to undertake a successful trial, he wrote, with others planned in the UK, the US and elsewhere. Germany, Switzerland and Austria had introduced charging for trucks; the Netherlands and Denmark were developing national schemes. Trials were under way in several US states.

"I would like you to identify the ... key steps for the successful introduction of road-user charging within the next decade," the prime minister wrote confidently.

Most transport economists still favour Mr Blair's approach. Taxes on road fuel are an increasingly poor means of controlling congestion. A driver at night on a deserted country road pays the same in fuel tax for every litre of fuel burnt as a peak-time counterpart in an overcrowded city centre.

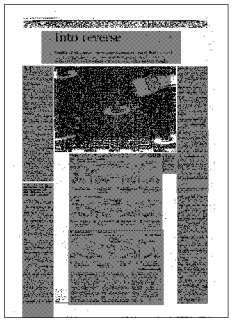
Charlene Rohr of the European arm of the Rand Corporation, the US think-tank, says a system of variable direct charges would cut costs for many drivers – and improve driving conditions for all. "Farmers in rural England would be better off," Ms Rohr says. "Even those that are paying more would be better off in some ways because there would be reduced congestion."

In the US, state governments remain interested in road charging, concerned at the reduction in their budgets caused by the improved efficiency of cars and below-inflation fuel tax increases. The government of Oregon, one of many to fund its highway budget almost wholly from fuel tax, says in 1970 it received the equivalent in 2010 terms of 3.28 cents in fuel tax per mile driven in the state. Today it receives only 1.13 cents.

The result is weaker bridges and potholed rural roads. James Whitty, who manages the part of Oregon's transport department responsible for finding fresh funding mechanisms, says the state's highway budget will become "unsustainable" without a new means of charging for road use.

Yet the public remains largely deaf to the experts' enthusiasm. In west-central London, the £8 daily charge, introduced in the area in February 2007, reduced traffic entering the zone during charging hours by 14 per cent, preventing the formation of still longer tailbacks on the King's Road. However, 62 per cent of residents responding to a consultation in 2008 wanted it scrapped.

Mr Blair's government lost enthusiasm for a national scheme after 1.7m people signed an internet petition calling for its abandonment in early 2007. The Dutch government abandoned its own plans this year after a partner in the coalition government grew apprehensive.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mr Whitty says he was surprised that Oregon's motorists rejected plans for a per-mile charge, tested in a 2006 trial. The system, which depended on global positioning system satellite location systems to determine a vehicle's whereabouts, was designed to protect motorists' privacy. It kept no record of where the car had been. "It was simply the mistrust in government... not the technology," he says. "I think that's probably the case not only here but around the world."

Road-charging's most ardent supporters say politicians need simply to argue their case more forcibly. Gabriel Roth, a British transport economist based in the US, points out that Singapore has charged for use of congested roads since 1975. Mr Roth, who served on the committee that in 1964 first mooted road-pricing for the UK, designed the island-state's original system.

"The Singaporean government seems to be interested in making everybody richer and more efficient," he says. "It's just different attitudes with different governments."

1.7m

Number of signatories to petition against UK-wide congestion charge in 2007

Nevertheless Lord Adonis, the former British transport secretary and one of few politicians willing to discuss the subject publicly, insists falling fuel duty receipts are a long-term issue not worth tackling now. "I certainly don't think it's even a debate which any serious politician would be wise to open up," he says.

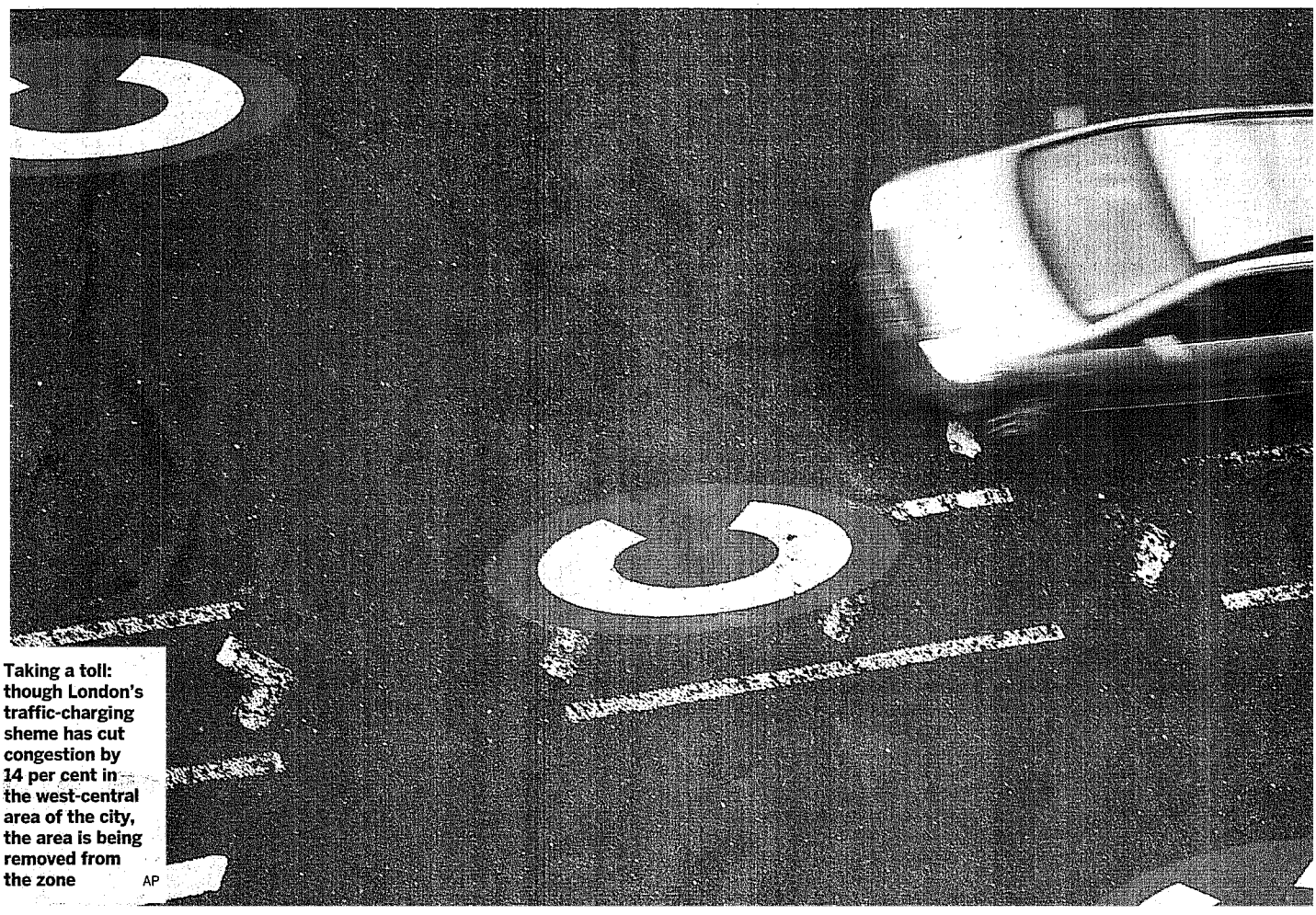
Road-charging advocates detect signs, however, that the logic behind the idea is keeping it on at least some political agendas. Jeffrey Zupan of the Regional Plan Association, which studies urban planning in the north-eastern US, points out that New York state is funding a major study on distance-based road charges – even though its senate in 2008 threw out plans for a New York City congestion charge. Mr Whitty says that the more he explains road-charging to politicians, the more their fears are dispelled.

According to Jack Short of the International Transport Forum, an arm of the Organisation for Economic Co-operation and Development that develops transport policy, stretched public budgets mean major road-building will need in future to be funded by the private sector. That is likely to lead to a proliferation of privately funded roads charging tolls, like those in parts of the US and developing world and the UK's M6 Toll.

Truck-charging systems are a further exception to the rule that charging policies are being abandoned. The road haulage lobbies of countries with high fuel taxes – such as the UK – support direct charging because foreign trucks can avoid the levies by filling up where fuel is cheaper. France and even the UK's coalition government – which has entirely rejected a general national charging scheme – are considering systems for trucks.

Mr Zupan and others accept that small programmes, studies and arguments won are mere straws in the wind compared with the national road-charging mainsail that promised to steer whole nations' transport networks. But they argue that, ultimately, they show just as surely which way the policy wind is blowing.

"It's a really tough sell for politicians and I understand that," Mr Zupan says. "But my feeling is that they're going to come back around to it when all the other financial options are exhausted."

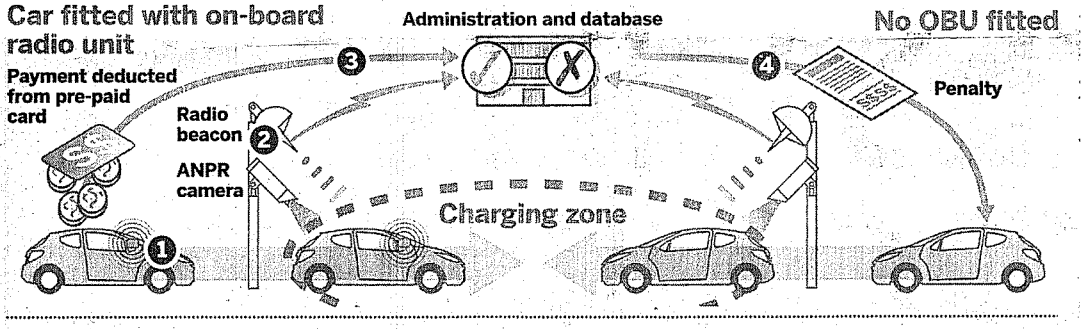


Taking a toll: though London's traffic-charging sheme has cut congestion by 14 per cent in the west-central area of the city, the area is being removed from the zone AP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

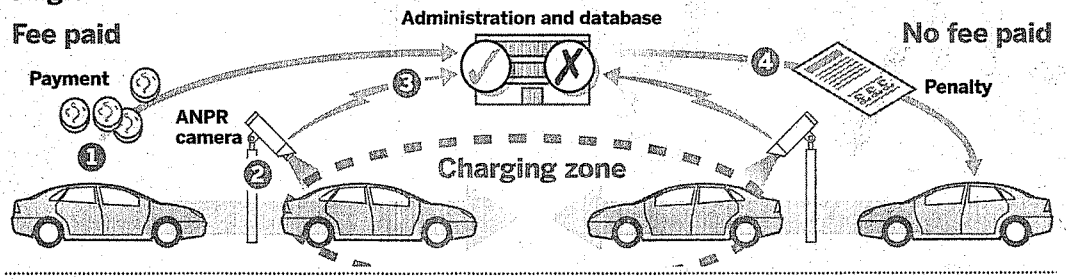
The congestion question: road-charging systems around the world

Radio based As used in Singapore



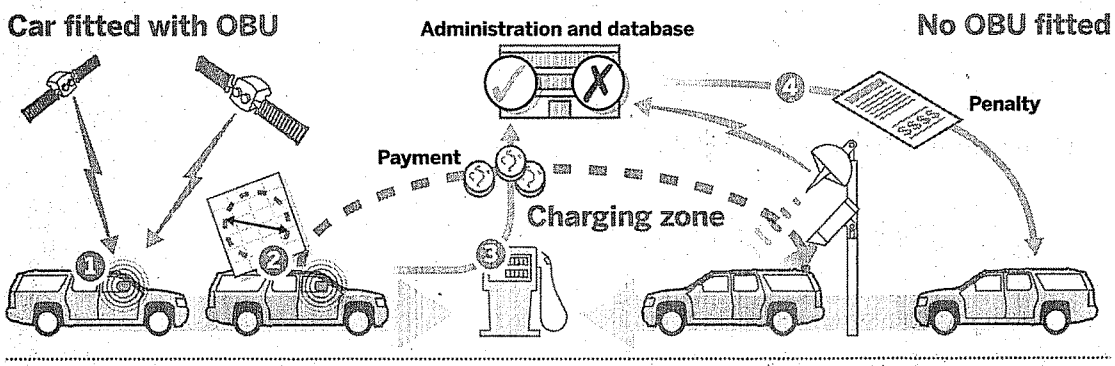
1. Compulsory on-board radio unit (OBU) fitted to car
2. On entering charging zone, radio beacon detects identity and location of OBU
3. Charge deducted from pre-paid card, similar to pay-as-you-go mobile phone Sim card
4. If no OBU found, penalty is issued using automatic number-plate recognition (ANPR) system

Single zone As used in London



1. Driver pays fee at shops, by post, on telephone or online before entering charging zone
2. ANPR cameras capture images of licence plates entering zone
3. Images compared with database of plates of vehicles whose drivers have paid
4. For unmatched plates, owner's name is taken from a central database and a penalty charge issued

Distance based Similar to Oregon proposals



1. More complex OBU uses satellite to work out position relative to charging zones
2. Car's own distance meter used to calculate distance travelled through charging zones
3. Bill can be paid at petrol stations or through GPS provider
4. ANPR systems detect vehicles with no OBU and generate penalties

Sources: Department for Transport; FT research

Visitors to **Singapore** are often struck by its cleanliness – and the traffic is just as orderly. Cars follow each other at an even pace, as if directed by an invisible hand – which in a sense they are. The electronic road-pricing system, introduced in 1998, is the world's most comprehensive road-user charging system. It was designed to fulfil a clear objective: to keep traffic on central urban streets moving at the optimum speed to maximise flow. Professor Stephen Glaister, executive director of the UK's pro-motoring RAC Foundation, says that, without such clarity, "you cannot design the technology or cost it". Every car is equipped to receive radio waves transmitted from charging points on the island-state's roads. When traffic flow is faster than optimum, the amount levied can be lowered and vice versa. Such schemes are suitable for road systems without many turns on and off; similar technology is used to charge trucks on Austria's motorways.

Unlike in Singapore, with only 4m people, in **London** it would have been impossible to ensure the millions of vehicles that might drive into the central congestion charging zone carry an on-board box. So automatic number-plate readers are used to detect cars that have not paid the fee. The high cost of using such technology swallows up many of the receipts but it has cut traffic levels entering the zone in charging hours by 15 per cent.

Meanwhile, because it needed to charge motorists for using even the remotest roads, the system tested in **Oregon** in 2006 relied on global positioning satellites. To protect privacy, on-board units monitored only whether cars were in the state. But Oregon also shows the perils of persuading the public to accept road-pricing. Having decided motorists mistrust government-controlled satellite technology, the state is considering a system variant dependent solely on the car's distance meter, with either no satellite location or data collection by a private provider.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dietro lo strappo. I contrasti sulle nomine dei commissari della nuova agenzia e il nodo delle trivellazioni marine

Tensione partita dal nucleare

Caparbia nella sua ricetta per confezionare l'Agenzia per la sicurezza nucleare, a costo di bloccarne (con successo) il varo a colpi di dispute procedurali con il ministero dello Sviluppo. Perché le commissioni parlamentari hanno bocciato uno dei due commissari designati da Stefania Prestigiacomo, il suo capo di gabinetto esperto in cose giuridiche (e non certo di tecnica dell'energia) Michele Corradino. E lei, al contrario di quanto sostiene il Mse, ritiene che senza una nuova designazione (che tiene a bagnomaria) l'agenzia non possa partire, malgrado possa contare su un presidente, Umberto Veronesi, e tre dei quattro commissari: gli scienziati Marco Ricotti e Maurizio Cumo (designati dal Mse), oltre al magistrato di nomina Prestigiacomo Stefano Dambruoso.

Ed ecco l'aperta contrapposizione, sempre con il ministero dello Sviluppo, sulla salvaguardia dalle trivellazioni petrolifere marine. Blocco totale entro cinque miglia dalla costa, ha preteso la Prestigiacomo in un emendamento al codice ambientale. «Non lo condivido affatto» ha ripetuto ancora ieri il sottosegretario allo Sviluppo Stefano Saglia, convinto che le norme preesistenti per la verifica e tutela vadano più che bene, e che con il nuovo decreto si rischi invece di affossare la nostra ricerca di idrocarburi.

L'energia fa la parte del leone negli screzi governativi del ministro dell'Ambiente. Una costante negli attriti che hanno avuto molteplici divagazioni sui temi attigui: dalle norme sui rifiuti ai finanziamenti ai parchi (braccio di ferro con Tremonti per ottenere, con successo, 35 milioni di euro), dai finanziamenti per fronteggiare il dissesto idrogeologico (in lite sempre con Tremonti) fino alla caccia (no della Prestigiacomo, anche qui con successo, alle deroghe temporali alla stagione venatoria in alcune regioni).

Ma il contrasto forse più aspro riguarda sempre l'energia e le sue infrastrutture. Era luglio dell'anno scorso quando con l'articolo 4 del decreto anticrisi (il cosiddetto "sblocca reti") fu affidato a commissari governativi, in caso di blocchi procedurali sul territorio, il via libera alla costruzione di centrali e elettrodotti, scavalcando il ministero dell'Ambiente. Stefania Prestigiacomo si scontrò con Roberto Calderoli, ministro leghista per la semplificazione, con in mezzo l'allora ministro per lo Sviluppo, Claudio Scajola. Alla fine l'Ambiente ebbe salve le sue competenze. Tra i mugugni, in crescendo.

F.Re.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corte Ue. La prova attitudinale compensa l'assenza di tirocinio

Avvocati con abilitazione estera

Marina Castellaneta

Via libera agli avvocati che ottengono l'iscrizione all'albo in uno Stato membro diverso da quello di origine e che tornano in patria chiedendo di svolgere una prova attitudinale anche senza aver compiuto il tirocinio previsto dall'ordinamento interno. A patto però che i legali abbiano conseguito in un altro Stato membro una qualifica supplementare e abbiano esercitato, seppure per un breve periodo, la professione.

È quanto stabilito dalla Corte di giustizia Ue, con la sentenza Koller (C-118/09), depositata ieri, che certo non bloccherà il flusso di legali che scelgono Madrid per diventare avvocati e poi decidono di tornare in patria. Anche se la Corte Ue ha fissato alcune condizioni.

LEGALE AUSTRIACO

Nessun obbligo di pratica se si è conseguita una qualifica supplementare ed esercitato oltreconfine anche per un breve periodo

La vicenda approdata a Lussemburgo ha preso il via dalla richiesta di un cittadino austriaco che, laureatosi a Graz, aveva deciso di andare in Spagna dove aveva ottenuto l'omologazione del diploma dopo aver sostenuto alcuni esami. Grazie alla normativa di Madrid era diventato avvocato, svolgendo, seppure per un breve periodo, la professione in Spagna. Aveva poi deciso di tornare in Austria e aveva chiesto all'Ordine degli avvocati di Graz di essere ammesso alla prova attitudinale, senza però passare attraverso l'obbligo di pratica quinquennale prevista per i laureati austriaci. La commissione giudicatrice degli esami di avvocato aveva respinto la richiesta. Di conseguenza Koller aveva presentato ricorso alla Commissione disciplinare e di appello degli avvocati austriaca che prima di decidere nel merito si è rivolta alla Corte Ue.

Prima di tutto, i giudici di Lussemburgo hanno chiarito che il cittadino austriaco aveva diritto di avvalersi della direttiva 89/48 relativa ad un sistema generale di riconoscimento di diplomi di istruzione superiore con formazioni professionali di una durata minima di tre anni proprio perché Koller aveva ottenuto un titolo di studio di durata triennale dall'Università di Graz e aveva le qualifiche professionali per accedere a una professione regolamentata in Spagna. Tanto più che il cittadino austriaco aveva acquisito in Spagna una qualifica supplementare a quella precedente.

Una prova evidente, quindi, che il ricorrente non aveva voluto semplicemente aggirare le regole austriache andando a Madrid, ma aveva aggiunto altri elementi qualificanti alla propria preparazione. Il titolo spagnolo, quindi, poteva essere equiparato a un diploma secondo la direttiva che non richiede che il ciclo di studi post-secondari «sia effettuato in uno Stato membro diverso dallo Stato membro ospitante». Di conseguenza, proprio grazie all'applicazione della direttiva Ue l'omologazione del diploma di laurea ottenuto nello Stato di origine, dopo il superamento di alcuni esami aggiuntivi nello Stato di destinazione, che certificano una formazione supplementare, impone alle autorità nazionali del primo Stato di riconoscere il titolo e di applicare la direttiva 89/48, chiedendo solo una prova attitudinale.

A patto però, precisa la Corte Ue, che il cittadino abbia esercitato la professione di avvocato, anche se per un breve periodo, «al momento della richiesta di autorizzazione ad essere ammesso alla prova attitudinale».

.com www.ilsole24ore.com/norme
Il testo della sentenza C-118/09

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ADESIONI

I medici pediatri entrano in Confprofessioni

I medici pediatri entrano nella grande casa delle libere professioni. La Federazione italiana medici pediatri (Fimp) ha deciso di aderire al sistema Confprofessioni, che raggiunge così 16 sigle associative di categoria e si conferma punto di riferimento centrale per il mondo delle professioni in Italia. La richiesta di adesione di Fimp, che rappresenta l'85% dei pediatri sul territorio (su 7.400 pediatri circa 6 mila sono iscritti alla Fimp) è stata ratificata dal Consiglio generale di Confprofessioni che si è riunito il 17 dicembre a Roma. Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha espresso vivo apprezzamento per l'ingresso di Fimp nella Confederazione: «Diamo il benvenuto ai medici pediatri italiani nella casa di Confprofessioni. Siamo molto orgogliosi per la scelta della Federazione medici pediatri e del suo presidente, Giuseppe Mele, di aderire al sistema confederale: per noi rappresenta un chiaro riconoscimento dell'azione sviluppata in questi anni a favore della rappresentanza e della tutela dei liberi professionisti italiani. L'attenzione delle associazioni professionali verso l'attività di Confprofessioni ci spinge ulteriormente a rafforzare la nostra attività al tavolo delle parti sociali e a sviluppare ulteriormente gli strumenti della bilateralità a favore degli studi professionali, in un comparto, quello delle libere professioni, in continua evoluzione».

I profondi mutamenti del mondo lavorativo e delle nuove funzioni sociali richieste ai professionisti sono una delle molle che ha spinto Fimp ad abbracciare Confprofessioni. «L'organizzazione del lavoro si sta modificando profondamente. Ai medici pediatri e al personale di ambulatorio vengono attribuite funzioni di presidio sul territorio che prima venivano svolte in via esclusiva dal Servizio sanitario nazionale all'interno di strutture pubbliche», afferma Giuseppe Mele, presidente Fimp. «Il processo di riorganizzazione della sanità pubblica impone quindi un cambio di rotta dei liberi professionisti che devono dotarsi di una organizzazione differente, anche dal punto di vista della professionalità e della formazione delle risorse presenti in studio, che sia in grado di dare risposte appropriate ed efficaci ai cittadini sul territorio». Così come per altre professioni, quindi, anche i medici pediatri avvertono l'urgenza di nuove forme di organizzazione e di coordinamento che possa incidere sugli aspetti culturali, organizzativi e formativi della professione. Le sfide che attendono i medici pediatri, e le altre professioni, esigono una risposta urgente e che trova immediato riscontro nell'azione politica e negli strumenti della bilateralità di Confprofessioni. «Il professionista e il personale deve garantire una professionalità più alta e più adeguata che in passato, perché sarà chiamato sempre più a fornire la prima risposta alle nuove esigenze di salute del cittadino», continua Mele. «Dobbiamo innalzare il livello qualitativo e professionale delle persone che lavorano negli ambulatori pediatrici e devono essere formate. Non possiamo più demandare al libero arbitrio la cultura e la formazione della nostra professionalità, ma dobbiamo avere una coscienza critica che abbracci tutte le sfere di competenza e di formazione».

Il profondo processo di trasformazione della professione pediatrica impone, dunque, una svolta. Per garantire la loro funzione di presidio sanitario nazionale, i medici pediatri hanno deciso di avviare un percorso formativo che sia in grado di esaltare le professionalità interne. Su questo fronte, l'azione svolta da Confprofessioni, attraverso Fondoprofessioni, il fondo interprofessionale per la formazione continua negli studi professionali, rappresenta una garanzia. «In uno scenario che cambia», sottolinea Mele «Confprofessioni è una sicurezza. Per anni ha saputo difendere gli interessi delle varie professionalità e ha saputo mutuare nell'ambito del contratto collettivo degli studi quegli strumenti essenziali allo sviluppo delle professioni. I medici pediatri non potevano più rimanere chiusi nel loro alveo e aderendo alla Confederazione hanno scelto di aprirsi al cambiamento».

© Riproduzione riservata

Bilateralità, tutele a tutto campo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.